

Europa: da oggi al bando prodotti in plastica monouso, per l'Italia non pochi problemi

La [direttiva europea sulla plastica monouso](#) (SUP), approvata nel 2019, entra oggi in vigore: l'obiettivo è quello di ridurre «l'impatto di determinati prodotti in plastica nei confronti dell'ambiente». In tal senso, essa **mette al bando alcuni oggetti in plastica monouso**, ossia piatti e posate, cannucce, cotton fioc, palette da cocktail, bastoncini dei palloncini, contenitori in polistirolo per alimenti e bevande. **Si tratta dei prodotti che più frequentemente si trovano sulle spiagge dell'Unione**: si stima che questi ultimi rappresentino circa l'86% della plastica monouso lì presente. Essi **potranno continuare ad essere venduti nei negozi fino ad esaurimento scorte, dopodiché saranno proibiti del tutto**.

**Tale divieto** rappresenta senza dubbio un primo passo verso la riduzione dell'impatto ambientale, ma **non costituisce una svolta definitiva**. Infatti, **dalla direttiva SUP sono esclusi diversi prodotti usa e getta** tra cui: bottiglie per acqua e bibite, flaconi di detersivi e detergenti e bicchieri di plastica, per i quali la direttiva prevede solo una riduzione del consumo. **La logica di questa scelta è la seguente: tali prodotti sono più difficili da sostituire con alternative ecologiche** e per farlo c'è bisogno di molto tempo nonché di importanti investimenti e di un radicale cambiamento culturale. **Diversa invece la situazione per gli oggetti al bando, che possono essere più facilmente sostituiti da quelli biodegradabili**.

Detto ciò, sulle bioplastiche e sulle alternative alla plastica monouso è **nato un contenzioso tra l'Italia e la Commissione europea**. Infatti il nostro Paese ha recepito, tramite [la legge 53/2021](#), la direttiva europea, tuttavia **ha completamente escluso dal bando le plastiche usa e getta compostabili** (ovvero che possono essere trasformate in fertilizzante compost). La direttiva dell'Ue infatti non fa alcuna distinzione fra oggetti in plastica tradizionale (non biodegradabile) e quelli in plastica bio, tra cui appunto quella compostabile. E l'Italia non solo non ha fatto rientrare tali plastiche nel divieto, ma ha anche chiesto di riconsiderare le linee guida della Commissione per l'applicazione della direttiva sulle plastiche monouso.

Inoltre, **un altro problema è sorto per la carta plastificata** (con un contenuto di polimero inferiore al 10% del peso totale): seppur la direttiva Ue non menzioni tale prodotto, le linee guida approvate a maggio hanno esteso il divieto anche a quest'ultimo ed hanno generato non poca preoccupazione in Italia. **La nostra nazione infatti produce grandi quantità di carta plastificata** ed i lavoratori del settore packaging cartaceo sono 50.000: **allargando il divieto anche ad essa si mette ovviamente in crisi l'industria cartaria italiana**, il che si aggiunge ai colpi inferti dalle restanti decisioni sulle plastiche monouso contenute nella direttiva, **in quanto l'Italia detiene il 60% del mercato**

Europa: da oggi al bando prodotti in plastica monouso, per l'Italia  
non pochi problemi

**europeo dell'usa e getta** con 280 aziende ed un fatturato annuale da 815 milioni di euro.

Ad ogni modo, **questo scontro tra l'Ue e l'Italia dovrebbe placarsi** dato che in seguito ad un colloquio fra il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, ed il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, **la Ue ha accolto le obiezioni dell'Italia e si è impegnata a riconsiderare le linee guida della direttiva** nel senso richiesto dal nostro governo. A tal proposito però, premesso il fatto che le possibili ripercussioni a carico di economia e lavoro costituiscano un tema di fondamentale importanza, va ricordato che **non si tratta certamente della prima volta che il ministro Cingolani agisce in prima persona per attuare politiche non ambientalmente sostenibili**. Basterà ricordare che nei mesi scorsi ha [firmato](#) 7 decreti Via (Valutazione impatto ambientale) aventi ad oggetto altrettanti rinnovi di concessioni minerarie, progetti di messa in produzione di pozzi e di perforazione in diverse regioni d'Italia. Non di certo una scelta all'insegna della "transizione ecologica".

[di Raffaele De Luca]